

Rassegna del 07/12/2021

CONFARTIGIANATO

06/12/21	Quotidiano Energia	10	La spinta dei benefici fiscali al settore - Imprese energia e utility, la spinta dei benefici fiscali	Quintavalle Enrico	1
07/12/21	Mattino	11	Caro materie prime anche la Playstation diventa introvabile - Imballaggi, ponteggi, caffè: introvabili e aziende al palo	Santonastaso Nando	3
07/12/21	Nuova Sardegna	24	Il Gioco sulle materie prime e Gli effetti sulle imprese	...	6

ATTUALITA'

07/12/21	Corriere della Sera	8	I sindacati (divisi): sciopero generale L'ira del governo - Tasse e lavoro, strappo di Cgil e Uil «Sciopero generale il 16 dicembre»	Marro Enrico	7
07/12/21	Corriere della Sera	39	Nucleare «energia di transizione», verso il via libera di Bruxelles	Basso Francesca	9
07/12/21	Corriere della Sera	39	L'Ocse: in Italia più tasse della Svezia Ma il Fmi loda Roma: riforme giuste	Ducci Andrea	10

STAMPA LOCALE

07/12/21	Giornale di Brescia	38	Allarme bollette, Masetti: «Il Governo intervenga»	...	11
07/12/21	Brescia Oggi	24	Energia, Confartigianato in pressing sulla politica	...	12
07/12/21	Giornale del Piemonte e della Liguria	5	Luca Crosetto confermato per i prossimi 4 anni	...	14
07/12/21	Giornale di Vicenza	17	L'aumento del gas mette a rischio il settore ceramica	...	15
07/12/21	Nuova Venezia	22	Allarme Confartigianato cataste di pneumatici che nessuno vuole più	...	16
07/12/21	Stampa Cuneo	45	Tradizioni e "kit" digitali Le sfide di Confartigianato	Borgetto Matteo	17
07/12/21	Giornale di Merate	70	Lecco presente all'assemblea nazionale di Confartigianato	...	19
07/12/21	Gazzettino Rovigo	15	Lettera. Gli aumenti di gas ed energia elettrica	Campion Marco	21

IMPRESE ENERGIA E UTILITY

La spinta dei benefici fiscali al settore

Credito d'imposta utilizzato dal 58,2% delle imprese, taglio della tassazione del 7,3%, investimenti tradizionali e 4.0 in macchinari e impianti per 5,3 mld €

a pagina 10

Imprese energia e utility, la spinta dei benefici fiscali

Nel settore credito d'imposta utilizzato dal 58,2% delle imprese, taglio della tassazione del 7,3%, investimenti tradizionali e 4.0 in macchinari e impianti per 5,3 mld €

di **Enrico Quintavalle***

I conti nazionali dell'Istat pubblicati la scorsa settimana confermano la crescita degli investimenti, che nel terzo trimestre 2021 sono in aumento dell'1,6% rispetto al trimestre precedente, raggiungendo un livello del 6,9% superiore a quello del quarto trimestre del 2019, precedente allo scoppio della pandemia. Spunto più accentuato per gli investimenti in macchinari e impianti (+6,7% rispetto al secondo trimestre 2021), che si collocano al di sopra dell'11,2% rispetto ai livelli pre-Covid.

La domanda interna sta trainando il settore dei macchinari, nel quale nei primi nove mesi del 2021 si registra un aumento del fatturato del 5,5% rispetto allo stesso periodo 2019, combinazione di un aumento a doppia cifra (+10,7%) del mercato interno e di un più contenuto recupero (+1,5%) del mercato estero. Nell'autunno 2021 i giudizi sugli ordini interni di macchinari raggiungono un livello positivo che non si riscontrava dall'estate del 1995.

Gli investimenti in macchinari assumono una specifica rilevanza in diversi ambiti aziendali: rappresentano il 27,3% della spesa per l'innovazione, aumentano la sicurezza sul lavoro e adottano tecnologie energy saving, contribuendo alla riduzione del 17,7% dell'intensità energetica delle imprese manifatturiere registrata nell'arco dell'ultimo decennio.

Sullo sfondo della fase ciclica favorevole si delineano i rischi legati alla crescita dei prezzi dei metalli di base (+29,5% a ottobre 2021), della scarsità di materie prime, della difficoltà di reperimento della manodopera specializzata richiesta dalle imprese della meccanica e della frenata delle importazioni dalla Cina, il quarto mercato per valore del made in Italy dei macchinari.

Nel settore Energia e utilities (Ateco D-E), gli investimenti in impianti e macchinari esclusi i mezzi di trasporto, secondo gli ultimi dati disponibili al 2019, ammontano a 5.356 milioni di euro e rappresentano il 31,3% dei

17.087 milioni di euro di investimenti complessivi del settore, che si completano con il 55,3% di investimenti in fabbricati, il 10,3% in software e altri prodotti di proprietà intellettuale e il 3,1% in mezzi di trasporto.

Gli incentivi fiscali per l'acquisto di beni strumentali stanno sostenendo la domanda interna di macchinari. Per il credito di imposta per investimenti in beni materiali e immateriali, tradizionali e 4.0, il disegno di legge di bilancio attualmente in discussione in Parlamento destina, tra il 2023 e il 2028, ulteriori risorse per 6,9 miliardi di euro.

Sulla base di una microsimulazione sui dati di 914.000 società di capitali, i cui risultati sono stati presentati dall'Istat nelle scorse settimane in una audizione sulla manovra bilancio, si evince che per gli investimenti in beni materiali e immateriali, "4.0" e tradizionali, la normativa vigente potrebbe generare nell'anno di imposta 2022 crediti di imposta complessivi pari all'11% dell'Ires. Il beneficio fiscale per le imprese di Energia e utilities vale il 7,3% dell'Ires, 3,7 punti inferiore alla media: con la dimensione media delle imprese del settore energetico più elevata, agiscono maggiormente i limiti di fatturato per l'accesso al credito di imposta. Alla riduzione del carico fiscale concorre un prevalente utilizzo dell'incentivo per beni materiali tradizionali (che pesa per il 4,6% dell'imposta sul reddito societario), seguito da quello per beni materiali 4.0 (1,7%), mentre il rimanente 1,2% si riferisce a beni immateriali 4.0.

Il beneficio fiscale ha interessato il 58,2% delle società di capitali del settore energetico e delle utilities, con un maggiore quota di beneficiari per i beni materiali tradizionali (47,5%), seguita da quella per i beni immateriali tradizionali (29,4%), mentre si registrano quote più contenute per i beni materiali e immateriali 4.0 (entrambe al 2,9%).

*Responsabile Ufficio Studi **Confartigianato**
Twitter: @e_quintavalle
LinkedIn: linkedin.com/in/enricoquintavalle



Superficie 92 %

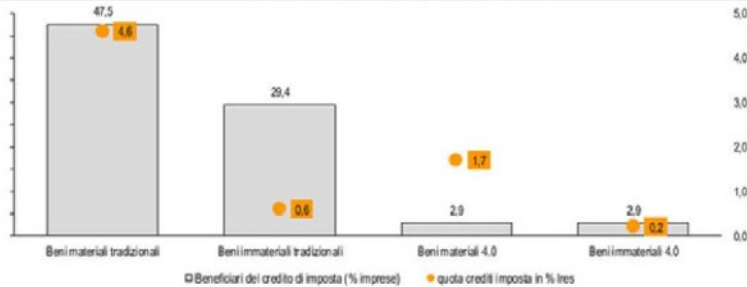
Beneficiari, crediti di imposta per investimenti e transizione 4.0 in rapporto all'Ires per settore

Anno imposta 2022, società di capitali

	Totale	Ind. estr. e manifatturiera	Energia, gas, acqua, rifiuti	Costruzioni	Commercio	Altri servizi
società	913.904	136.709	15.398	137.380	207.366	417.051
Beneficiari del credito di imposta (%)						
Beni materiali tradizionali	52,8	67,6	47,5	44,5	46,3	54,0
Beni immateriali tradizionali	25,6	39,5	29,4	15,4	27,3	23,4
Beni materiali 4.0	2,2	8,6	2,9	1,2	1,6	0,8
Beni immateriali 4.0	2,7	6,2	2,9	1,7	2,7	1,8
Benefic. Complessivi (%)	61,7	76,1	58,2	51,0	58,1	62,3
quota crediti imposta in % Ires						
Beni materiali tradizionali	5,6	7,4	4,6	4,4	3,5	5,4
Beni immateriali tradizionali	0,9	0,8	0,6	0,5	0,9	1,2
Beni materiali 4.0	4,2	10,0	1,7	2,1	1,3	0,6
Beni immateriali 4.0	0,3	0,4	0,2	0,3	0,2	0,2
Beneficio complessivo	11,0	18,7	7,3	7,4	5,9	7,4
	composizione %					
società	100,0	15,0	1,7	15,0	22,7	45,6
addetti	100,0	32,1	2,8	7,1	18,7	39,3
credito imposta						
Beni materiali tradizionali	100,0	46,0	4,8	5,4	12,5	31,4
Beni immateriali tradizionali	100,0	31,2	3,9	3,8	20,0	41,1
Beni materiali 4.0	100,0	83,1	2,4	3,5	6,2	4,9
Beni immateriali 4.0	100,0	50,8	4,5	6,3	15,1	23,3
Distribuzione complessivo	100,0	59,0	3,8	4,5	10,8	21,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Beneficiari del credito di imposta e peso detassazione per tipologia di beni nel settore Energia e utilities
anno 2022, % sul totale imprese e % su Ires



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Le inchieste del Mattino

Caro materie prime anche la Playstation diventa introvabile

►Dagli imballaggi ai ponteggi ai pezzi meccanici
le aziende senza materiali e slittano le consegne

Nando Santonastaso

Imballaggi, ponteggi, caffè: tutti beni richiestissimi e introvabili sul mercato. Così le aziende italiane, ma non soltanto, rischiano di rimanere al palo. Scarseggiano materie prime e semilavorati, ma anche Playstation e iPad per Natale. E così l'aumento dei prezzi investe tutti i settori, alimentare compreso.

A pag. 11

Le inchieste del Mattino

Imballaggi, ponteggi, caffè: introvabili e aziende al palo

►Caro materie prime e forniture di semilavorati anche Playstation e iPad
►L'aumento dei prezzi colpisce tutti i settori in cima alimentare, costruzioni e automotive
scarseggiano per Natale

**ALLARME COLDIRETTI:
IL BOOM DELLE QUOTAZIONI
PER I PRODOTTI ENERGETICI
INCIDE SUI COSTI
DI PRODUZIONE DEL CIBO
E DEL CONFEZIONAMENTO**

LA TENDENZA

Nando Santonastaso

Il presidente di Confindustria Campania, Gianluigi Traettino, che di mestiere fa l'imprenditore edile, non ha i pan-

nelli insonorizzanti per consegnare nuove abitazioni già finite. Sono diventati improvvisamente introvabili e la sua società ha dovuto slittare di sette mesi le scadenze già concordate. Oreste Vigorito, invece, presidente degli imprenditori di Benevento (oltre che della locale squadra di calcio) ha dovuto rivedere i conti e soprattutto i costi energetici della sua attività: il re dell'eolico paga il metano 80 euro a metro cubo, 65 euro in più di qualche mese fa. Al Consorzio di tute-

la della Mozzarella di bufala campana dopo sono invece in ansia perché si fa fatica a reperire la carta da imballaggi, il cosiddetto packaging secondario, che ha



Superficie 63 %

sostituito il polistirolo e che da tempo viene utilizzata per il trasporto del caratteristico formaggio a pasta fresca: comincia a mancare pure quella. E così per i tondini in cemento, i pallet in legno, i semilavorati del rame, il caffè e il frumento e via di questo passo. Fino all'elettronica, con le versioni base della PlayStation5 e dell'iPad di Apple che difficilmente si potranno acquistare per Natale.

L'IMPATTO

Non c'è praticamente un settore produttivo che non sia stato costretto a misurarsi con le conseguenze provocate dall'impennata delle materie prime, tra forniture ancora in gran parte introvabili e comunque a prezzi decisamente più alti del 2020. Uno scenario da far paura: al punto che la crisi mondiale dei chip, che ha coinvolto già da oltre un anno tutte le case automobilistiche del mondo, con contraccolpi pesanti anche sull'occupazione, sembra quasi da considerare solo come la punta di un iceberg. Chi non è interessato a comprare un'auto nuova, almeno per ora, non può infatti consolarsi (si fa per dire) con altri beni di consumo: i prezzi salgono, come il Mattino ha appena documentato, mentre i prodotti e i materiali introvabili non sembrano in calo. L'impatto in termini socio-economici è a dir poco preoccupante, al di là dei forti ritmi di ripresa del sistema industriale del Paese: lo dimostrano i dati assai recenti di Confartigianato che ha calcolato l'impatto dei rincari su 848mila micro e piccole imprese che operano nella manifattura e nelle costruzioni. «Imprese - spiega la Confederazione - che nel 2020 hanno acquistato materie prime per 156,1 miliardi con un'incidenza sul fatturato del 42,5%. Una platea di aziende che offre lavoro a circa 3.110.000 addet-

ti». Bene, dei 46,2 miliardi di maggiori costi totali sopportati dalle pmi a causa degli aumenti dei costi delle commodities non energetiche, 4,3 miliardi pesano sulle piccole aziende della produzione alimentare, 29,8 miliardi sulle piccole imprese della manifattura no food e i restanti 12,1 miliardi sui piccoli imprenditori del settore costruzioni.

LE CIFRE

Numeri che fanno riflettere. Esplosa per la straordinaria e incontrollabile ripartenza della domanda dopo il durissimo stop del 2020, l'impennata del costo delle materie prime è ben lungi dall'aver esaurito i suoi effetti. Date un'occhiata a questi numeri: il prezzo del gas in dieci mesi è aumentato del 500%, quello del cotone del 104%. Il grano pochi giorni fa ha toccato il suo record in Europa, con 297 euro a tonnellata. Il mais in sedici mesi ha fatto registrare un +77%. La carta costa il 70% in più rispetto al 2020 mentre il caffè (miscela arabica) è schizzato del 59%. Stando a quanto divulgato da Confartigianato, nello scorso mese di settembre, la quota di imprese delle costruzioni che indica la scarsità di materiali come ostacolo alla produzione era salita al 9,5%.

L'EDILIZIA

Ma dalla metalmeccanica alla filiera dell'edilizia è tutto un lamento, con ritardi e inadempienze contrattuali che si fanno sentire ovviamente anche a distanza. L'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori, denuncia aumenti del 150% per quanto riguarda i preventivi, dovuti al rincaro di calcestruzzo, dei tondini in cemento sempre più introvabili, come detto, dei derivati dal petrolio e bitume. Fortissimo il rischio di contraccolpi anche sui cantieri del superbonus 110%: «Ci sono materiali che già da mesi sappiamo che verranno consegnati a gennaio del prossimo anno, come gli isolanti. Ma c'è grande tensione anche sui ponteggi. I problemi, poi, riguardano molti altri materiali» dice Gabriele Buia, presidente dell'Ance. E

aggiunge: «Tutto ciò mette il 110% a rischio, perché ci sono delle Regioni che stanno adeguando i prezzi e altre che sono indietro. La preoccupazione delle nostre associazioni territoriali è che le Regioni diano alle imprese subito la possibilità di utilizzare prezzi aggiornati».

GLI IMBALLAGGI

Ma non sta meglio il comparto del legno che ha subito un incremento di prezzo fino all'80% con una forte ricaduta sul mercato dei pallet, gli imballaggi industriali utilizzati come supporto alla movimentazione di merci e beni: scarsità di prodotto e rincari record stanno creando grossi problemi a tutti i settori, dato che i pallet sono fondamentali per il sistema logistico e per ogni filiera produttiva. Del resto, se la materia prima non si trova e le consegne ritardano, l'aumento dei prezzi è già dietro l'angolo e non risparmierà praticamente nessuno: nemmeno i prezzi di listino dei pannolini, come annunciato da un big del comparto come Procter & Gamble. Prevedibile, di conseguenza, anche il rincaro dei prodotti per la cura della pelle. Per non parlare degli effetti perversi di questa situazione: «Il boom delle quotazioni per i prodotti energetici e le materie prime - dice Coldiretti - si riflette sui costi di produzione del cibo ma anche su quelli di confezionamento, dalla plastica per i vasetti dei fiori all'acciaio per i barattoli, dal vetro per i vasetti fino al legno per i pallet da trasporti e alla carta per le etichette dei prodotti che incidono su diverse filiere». Il risultato, secondo Coldiretti, «è che, ad esempio, in una bottiglia di passata di pomodoro da 700 ml, in vendita mediamente a 1,3 euro, oltre la metà del valore (53%) è il margine della distribuzione commerciale con le promozioni, il 18% sono i costi di produzione industriali, il 10% è il costo della bottiglia, l'8% è il valore riconosciuto al pomodoro, il 6% ai trasporti, il 3% al tappo e all'etichetta e il 2% per la pubblicità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

46,2

Secondo **Confartigianato** ammontano a 46,2 miliardi i maggiori costi totali sopportati dalle pmi a causa degli aumenti dei costi delle commodities non energetiche: di questi 4,3 miliardi pesano sulle piccole aziende dell'alimentare, 29,8 miliardi sulla manifattura no food e i restanti 12,1 miliardi sui piccoli imprenditori del settore costruzioni.

500

L'impennata delle materie prime non accenna a placarsi: il prezzo del gas in dieci mesi è aumentato del 500%, quello del cotone del 104%. Il grano pochi giorni fa ha toccato il suo record in Europa, con 297 euro a tonnellata. Il mais in sedici mesi ha fatto registrare un +77%. La carta costa il 70% in più rispetto al 2020 mentre il caffè è schizzato del 59%.

8

È appena dell'8% il valore riconosciuto al pomodoro in una bottiglia di passata da 700 ml. Oltre la metà del valore (53%) è il margine della distribuzione commerciale con le promozioni, il 18% sono i costi di produzione industriali, il 10% è il costo della bottiglia, il 6% è il valore dei trasporti, il 3% per tappo ed etichetta e il 2% per la pubblicità».

Il dossier. Una pesante ipoteca sulla ripresa post-Covid: incidono le speculazioni

Il giogo sulle materie prime e gli effetti sulle imprese

Commodities non energetiche, gli aumenti costano ogni anno 46,2 miliardi di euro alle micro e piccole aziende: 29,8 miliardi solo al manifatturiero

Prezzi dell'energia e carenze di materie prime spingono sulle bollette di famiglie e imprese, costringendo Ue e governo a correre ai ripari per evitare un salasso. I rincari insomma non si fermano: quelli sulle materie prime hanno fatto registrare ad agosto un aumento del 31,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Come ha precisato [Confartigianato](#), si tratta "di una pesante ipoteca sulla ripresa soprattutto per i piccoli imprenditori ai quali gli aumenti di prezzo delle commodities non energetiche costano, su base annua, 46,2 miliardi".

Secondo l'associazione italiana degli artigiani, l'impatto dei rincari ha toccato 848mila micro e piccole imprese, con 3.110.000 di addetti, operanti nella manifattura e nelle costruzioni e che nel 2020 hanno acquistato materie prime per 156,1 miliardi, con un'incidenza sul fatturato pari al 42,5%.

Dei 46,2 miliardi di maggiori costi totali sopportati dalle piccole imprese a causa degli aumenti dei costi delle commodities non energetiche, 4,3 miliardi pesano sulle piccole aziende della produzione alimentare, 29,8 miliardi sulle piccole imprese della manifattura no food e i restanti 12,1 miliardi sui piccoli imprenditori del settore costruzioni.

La rilevazione di [Confartigianato](#) evidenzia che, a livello territoriale, l'effetto più oneroso si manifesta nel Nordest d'Italia, dove l'aumento dei prezzi delle materie prime sulle micro e piccole imprese pesa per il 3,3% del Pil. Seguono il Nordovest (2,8%), il Centro (2,3%) e il Sud (1,8%). A livello regionale, il maggiore impatto dei rincari sulle micro e piccole imprese, pari al 3,6% del Pil, è in Veneto. Seguono

le Marche (3,3%), Emilia Romagna e Toscana (3,2%), e Lombardia (3%). Una vera e propria batosta per i bilanci delle aziende che paradossalmente in alcuni casi

devono rinunciare a lavorare sia per il prezzo troppo elevato delle materie prime sia per la difficoltà a reperirle sul mercato. In particolare, secondo [Confartigianato](#), a settembre 2021 la quota di imprese delle costruzioni che indica la scarsità di materiali come ostacolo alla produzione sale al 9,5%, avvicinandosi al picco dell'estate del 2009. "Materie prime sempre troppo care e spesso introvabili - ha sottolineato recentemente il presidente di [Confartigianato](#), [Marco Granelli](#) - sono un freno

3,3%

Il peso sul Pil dell'aumento medio dei prezzi delle materie prime sulle micro e piccole imprese del Nordest: si tratta della quota più alta d'Italia

per la ripresa. Si riducono il valore aggiunto e la propensione ad investire delle imprese, compromettendo sia i processi di innovazione che la domanda di lavoro. Le nostre aziende rallentano la produzione e, in alcuni casi, tornano ad utilizzare gli ammortizzatori sociali, nonostante la ripresa degli ordinativi". Per questo al governo [Confartigianato](#) chiede di "vigilare e scongiurare manovre speculative": "Per le materie prime - spiega Granelli - vanno messi in atto meccanismi di calmierazione come è stato fatto per l'energia, mentre per appalti e opere pubbliche chiediamo di favorire la revisione dei prezzi nei contratti".



Superficie 33 %

MANOVRA, SCELTA DI CGIL E UIL. CISL CONTRARIA

I sindacati (divisi): sciopero generale L'ira del governo

di **Marco Galluzzo** e **Enrico Marro**

Manovra, Cgil e Uil hanno proclamato lo sciopero generale il 16 dicembre. Inviata la lettera al premier Draghi che sancisce la rottura sulla legge di Bilancio e le pensioni. I lavoratori incroceranno le braccia per otto ore, eccetto quelli di sanità e trasporti. Manifestazione nazionale a Roma. Ma tra le sigle è spaccatura, la Cisl non aderisce. Lo stupore del governo.
alle pagine **8 e 9**

Tasse e lavoro, strappo di Cgil e Uil «Sciopero generale il 16 dicembre»

Il sindacato si spacca, no della Cisl: la manovra è migliorata. Oggi l'emendamento in Senato

di **Enrico Marro**

ROMA Sciopero generale giovedì 16 contro la manovra e il taglio delle tasse. Lo hanno proclamato ieri sera la Cgil e la Uil, ma non la Cisl. Dunque primo sciopero generale contro il governo Draghi, con tanto di manifestazione nazionale a Roma a piazza del Popolo, ma sciopero separato, che sancisce, dopo molti anni (l'ultimo fu nel 2014), una nuova spaccatura nel sindacato. Lo sciopero generale riguarderà anche i servizi pubblici essenziali, trasporti inclusi, perché è rispettato il preavviso di 10 giorni previsto dalla legge, dicono Cgil e Uil, che tuttavia esenteranno dalla protesta la sanità e altre funzioni strettamente connesse all'emergenza Covid. La data del 16 è stata scelta per fare pressione sul Senato, dove la legge di Bilancio dovrebbe arrivare all'esame subito dopo.

Che il leader della Cgil, Maurizio Landini, fosse pronto ad affondare il colpo lo si era capito da numerosi segnali, tra i quali lo sciopero generale proclamato dalla sola Fiom (metalmecanici) per venerdì 10 dicembre e quello della scuola, indetto sempre per venerdì, questa volta in-

sieme alla Uil di Pierpaolo Bombardieri e ad altri sindacati, ma sempre senza la Cisl di Luigi Sbarra che, a differenza di Cgil e Uil, rivendica il miglioramento della proposta di taglio delle tasse rispetto alle prime ipotesi del governo. «La Cisl — dice una nota della segreteria — considera sbagliato ricorrere allo sciopero generale e radicalizzare il conflitto in un momento tanto delicato per il Paese, ancora impegnato ad affrontare una pandemia che non molla la presa e teso a consolidare i segnali positivi di una ripresa economica e produttiva che necessita di uno sforzo comune». Valutazione non condivisa da Landini e Bombardieri, che rilanciano anche sulle altre vertenze: le pensioni, il lavoro, le politiche industriali. Ci vuole, dicono Cgil e Uil, «una più efficace redistribuzione della ricchezza, per ridurre le disuguaglianze e per generare uno sviluppo equilibrato e strutturale e un'occupazione stabile».

Proprio oggi il governo dovrebbe depositare in Senato l'emendamento incriminato da Cgil e Uil che regola il taglio delle tasse dal 2022. Si prevede una riduzione del gettito Irpef di 7 miliardi l'anno, riducendo le aliquote da 5 a 4, ri-

modulando scaglioni, detrazioni e no tax area e diminuendo i contributi sui lavoratori dipendenti con retribuzione fino a 35 mila euro. Un altro miliardo andrà a riduzione del gettito dell'Irap, che verrà cancellata per le persone fisiche. Anche se i 6.300 emendamenti presentati da tutti i partiti si ridurranno a circa 600 «segnalati», le richieste restano incompatibili con gli appena 600 milioni lasciati dal governo per le modifiche alla manovra. Basti pensare alle richieste che vengono un po' da tutti i partiti di allentare i vincoli sul Superbonus del 110% sulle case unifamiliari alzando il tetto Isee di 25 mila euro oppure al pressing per aumentare le risorse contro il caro-bollette, rispetto a 2,8 miliardi stanziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 42 %

Protesta

● In Senato il disegno di legge di Bilancio dovrebbe arrivare all'esame dell'Aula dopo il 17 dicembre

● Cgil e Uil insoddisfatte delle misure contenute della manovra hanno proclamato un sciopero generale il 16 dicembre nel pubblico e nel privato (esclusa soltanto la sanità)

● La Cisl ha preso le distanze dalla protesta

8
miliardi di euro

Le risorse che il governo intende stanziare per la riforma fiscale, che prevede il taglio delle tasse per il ceto medio. Il beneficio verrà distribuito tra i lavoratori e le imprese per ridurre la pressione fiscale

**Leader**

I tre leader del sindacato confederale, da sinistra Luigi Sbarra (Cisl), Maurizio Landini (Cgil) e Pierpaolo Bombardieri (Uil)

Nucleare «energia di transizione», verso il via libera di Bruxelles

Il commissario

Gentiloni: sul Patto atmosfera costruttiva, ma non abbiamo già le soluzioni

Europa

di **Francesca Basso**

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES L'Eurogruppo concorda con la valutazione delle bozze delle leggi di bilancio degli Stati membri data dalla Commissione Ue. Il commissario all'Economia Paolo Gentiloni, al termine della riunione ha spiegato che «le politiche devono essere mirate, calibrate con attenzione e dobbiamo essere pronti a personalizzarle secondo necessità per rispondere agli sviluppi». Sulla revisione del Patto di stabilità, Gentiloni ha spiegato che l'atmosfera della discussione è «costruttiva», però «questo non significa che abbiamo già le soluzioni, ma tra gli Stati membri c'è una consapevolezza comune del problema da affrontare». Inoltre ha ricordato che «questa crisi non è ancora finita». Preoccupano le «interruzioni nelle catene di approvvigionamento globali e l'aumento dell'inflazione». Un segnale negativo arriva dagli ordini di fabbrica tedeschi che sono diminuiti del 6,9% ad ottobre, spinti da una domanda molto

inferiore da Paesi al di fuori dell'area euro. La corsa dei prezzi si fa sentire oltreoceano. Per il *Wall Street Journal*, la Fed potrebbe decidere di anticipare il ritiro del piano di stimoli all'economia, con un possibile rialzo dei tassi già in primavera.

Intanto a Bruxelles resta l'incognita tassonomia verde, il quadro regolatorio che definisce le attività economiche green. Scade oggi il termine per l'approvazione da parte del Consiglio del primo atto delegato (il Parlamento Ue ha dato il suo assenso due mesi fa). Gli Stati membri avevano chiesto più tempo per dare un via libera condizionato al contenuto del secondo atto, che avrebbe dovuto contenere nucleare e gas. La regola è il silenzio assenso e l'Ecofin di oggi non ce l'ha all'ordine del giorno. La Commissione Ue ha fatto slittare la presentazione del secondo atto delegato più volte (in attesa di un nuovo governo a Berlino) e al momento la data più accreditata è il 22 dicembre. Via d'uscita possibile: considerare nucleare e gas fonti di «transizione». Sarebbe il compromesso per mettere d'accordo la Francia che difende il nucleare e la Germania, che non lo vuole ma è a favore del gas. Ieri gli Stati membri hanno trovato l'accordo per l'avvio del negoziato con il Parlamento Ue sul salario minimo. Giovedì la Commissione presenterà le nuove regole sui rider.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6,9
per cento
il crollo degli ordini delle fabbriche in Germania a ottobre, a fronte di una stima degli analisti del -0,3%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 18 %

L'Ocse: in Italia più tasse della Svezia Ma il Fmi loda Roma: riforme giuste

Il rapporto tra imposte e Pil sale al 42,9%. Il Fondo: ora la direzione di marcia è fissata, avanti

di **Andrea Ducci**

ROMA Il rapporto tra tasse e ricchezza sale di mezzo punto e, soprattutto, segna per l'Italia il 42,9% a fronte di una media Ocse del 33,5%. Nel 2020, anno di pandemia e di emergenza sanitaria, l'incidenza della tassazione sul Prodotto interno lordo in Italia è cresciuta dello 0,5% rispetto al 2019, uno scatto in avanti ben superiore alla media dei paesi industrializzati che registra un lieve aumento, + 0,1% portandosi così appunto al 33,5%. Il quadro tratteggiato dal rapporto «Revenue Statistics 2021» dell'Ocse evidenzia, inoltre, che il peggioramento del rapporto tra tasse e Pil per l'Italia si è tradotto in un rapido avvicinamento alla vetta della classifica tra i Paesi più tassati. Il rapporto segnala che il primato (in questo caso negativo) nel rapporto tra introiti statali e Pil tocca alla Danimarca, con il 46,5% (dal 46,6% del 2019), seguita dalla Francia con il 45,4% (dal 44,9%) e dal Belgio (43,1% dal 42,7%).

Al quarto posto si piazza l'Italia, precedendo così alcuni paesi, storicamente caratterizzati da un elevato livello di Welfare che però impone un'altrettanta elevata pressione fiscale, come Svezia (42,6%), Austria (42,1%) e Finlandia (41,9%). Vale precisare che l'Italia nel 2019 era sesta e che, quindi, ha scalato due posizioni. L'analisi dei dati dell'ultimo ventennio rivela che l'anno con la tassazione più alta sul Pil in Italia è stato il 2013 con il 43,8%, mentre il rapporto più basso è stato registrato nel 2005 con il 39%. Lo

scenario delineato dal documento dell'Ocse consente un bilancio dell'impatto della pandemia sui vari tipi di tassazione. Come indicato nel rapporto, l'effetto dell'emergenza Covid sul gettito nei Paesi Ocse è stato meno pronunciato rispetto alle crisi precedenti. A mitigare il peso dell'emergenza sanitaria sono state le misure, introdotte dai governi, per sostenere famiglie e imprese. Le entrate da tassazione sono diminuite in due terzi dei Paesi Ocse, ma è il Pil, cioè il denominatore nel rapporto tra tasse e ricchezza prodotta, ad avere segnato il calo più marcato, così la media dei paesi Ocse ha registrato, come detto, un contenuto aumento pari allo 0,1%. Un quadro che viene riassunto spiegando: «Le misure varate dai governi durante la pandemia hanno contribuito a una relativa stabilità» degli introiti da tassazione, proteggendo l'occupazione e riducendo i fallimenti in modo molto più pronunciato rispetto alla crisi del 2008-2009.

Nelle stesse ore del rapporto firmato Ocse sono arrivati i complimenti del Fondo monetario internazionale all'Italia, per i tassi di crescita raggiunti negli ultimi trimestri. A specificarlo con tanto di esortazione «Go Italy, go!» è stata la direttrice del Fondo monetario Kristalina Georgieva: «Congratulazioni all'Italia che sta raggiungendo tassi di crescita elevata, vediamo il governo porre le basi per una crescita sostenibile e robusta con una giusta proporzione tra riforme e investimenti, la stessa cosa che vediamo per il piano nazionale anticrisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto

● Il rapporto «Revenue Statistics» dell'Ocse segnala che il primato (in questo caso negativo) nel rapporto tra introiti statali e Pil tocca alla Danimarca, con il 46,5% (dal 46,6% del 2019), seguita dalla Francia con il 45,4% (dal 44,9%) e dal Belgio (43,1% dal 42,7%). Al quarto posto l'Italia al 42,9% (dal 42,4%) precedendo alcuni Paesi con un consolidato stato sociale come Svezia (42,6% dal 42,8%), Austria (42,1% dal 42,6%) e Finlandia (41,9% dal 42,2%).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 32 %

Allarme bollette, Massetti: «Il Governo intervenga»

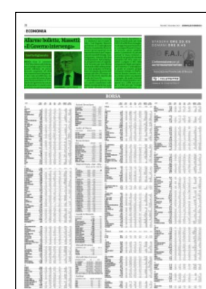
Confartigianato

BRESCIA. «Con il consorzio CEnPI lavoriamo sul brokeraggio di energia e gas. Per i nostri assistiti abbiamo un prezzo bloccato acquistato nel 2020 che consente loro di risparmiare dai 2 sino ai 6.000 euro, ma cosa accadrà dal primo di gennaio? Non basteranno i 2-3 miliardi che il governo sta cercando di stanziare. La nostra competitività con questa emergenza rischia di andare a ramengo e a rimetterci sarà il made in Italy». Così Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia dà eco alla forte preoccupazione tra le imprese bresciane per l'impenata dei costi dell'energia. Confartigianato, insieme alle altre confederazioni dell'artigianato, nei giorni scorsi, si è appellata al Governo per una riforma strutturale della bolletta elettrica e non «spegnere» le Pmi italiane che pagano il prezzo dell'energia più alto d'Europa, superiore del 33,5% rispetto alla media dei Paesi Ue.

«Il vertiginoso aumento non si è ancora manifestato sulle utenze energia elettrica e o gas dei nostri associati al CEnPI perché hanno beneficiato e stanno beneficiando per tutto il 2021 di tariffe fisse vantaggiose, ad oggi senza pari sul mercato - prosegue Massetti. Ora però servono azioni politiche presso i produttori: le piccole aziende in bassa tensione, a fronte di una quota di consumi energetici del 32%, sono costrette a pagare il 49% della componente degli oneri generali di sistema». Confartigianato grazie al proprio gruppo d'acquisto energia, il CEnPI, a Brescia fornisce servizio a circa seimila utenze, tra imprese e famiglie, alle quali il servizio è offerto a titolo gratuito con risparmi tra i 2.000 euro per il gas e 4.300 euro per l'energia con punte di 10mila euro. //



Il presidente. Eugenio Massetti



Energia, Confartigianato in pressing sulla politica

Una riforma strutturale della bolletta elettrica per non «spegnere» le Pmi italiane. Confartigianato, con le altre confederazioni del settore, ha lanciato un appello al governo per affrontare un problema che affligge le aziende: pagano il prezzo dell'energia più alto d'Europa, superiore del 33,5% rispetto alla media dei Paesi Ue.

Nel frattempo una possibilità di risparmio c'è e si chiama CenPi, gruppo di acquisto che a Brescia comprende circa 6 mila utenze tra imprese e famiglie: Confartigianato mette a loro disposizione anche un servizio di esperti di consulenza. Il beneficio medio relativo per ogni singolo cliente aderente al CenPi di Brescia, nel 2021, è stato di 2 mila euro per il gas e di 4.300 euro per l'elettricità. Risparmi che per alcune tipologie di clienti arrivano anche a 10 mila euro. Aziende in fornitura con CenPi, rinnovate a prezzo fisso quest'anno, non hanno subito alcun aumento ed oggi pagano un prezzo circa quattro volte più basso di quello registrato in Borsa a ottobre. «Con il consorzio lavoriamo sul brokeraggio di energia e gas: per i nostri assistiti abbiamo un importo bloccato acquisito nel 2020, ma cosa accadrà dal primo gennaio? - si chiede Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia -. Purtroppo non basteranno i 2-3 miliardi che il governo sta cercando di stanziare, in un periodo in cui già dobbiamo fare fronte alla carenza di materie prime e manodopera». Per Massetti «servono azioni politiche verso i produttori perché tornino a fornire energia senza approfittare del momento e soprattutto un riequilibrio del mercato: le piccole aziende in bassa tensione, a fronte di una quota di consumi del 32%, pagano il 49% della componente degli oneri generali di sistema nella bolletta elettrica, pari a 4,7 miliardi di euro».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948





Il presidente Eugenio Massetti

CONFARTIGIANATO IMPRESE CUNEO

Luca Crosetto confermato per i prossimi 4 anni

■ Luca Crosetto è stato confermato per acclamazione presidente di Confartigianato Imprese Cuneo, la più rappresentativa organizzazione dell'artigianato e della piccola e media impresa in provincia, seconda in Italia per numero di associati con oltre 9000 aderenti. La nomina durante il 40° Congresso territoriale dell'Associazione, svoltosi a Caramagna Piemonte lo scorso 5 dicembre e presieduto dal presidente nazionale di Confartigianato Imprese Marco Granelli. Durante la massima assise dell'Associazione i Delegati dei consigli zionali hanno votato all'unanimità per la squadra guidata da Crosetto e che vedrà come vicepresidente vicario Daniela Balestra (già vicepresidente uscente) e come vicepresidente Michele Quaglia. «Ci sentiamo onorati e orgogliosi. - ha commentato Crosetto - Onorati, per la rinnovata fiducia che i colleghi e amici Dirigenti hanno voluto confermare alla nostra squadra, costituita nel segno della continuità e proiettata ad affrontare con slancio e tenacia le tante sfide che il futuro prospetterà al nostro settore, alle nostre imprese e al nostro territorio. Orgogliosi per essere riusciti, tutti insieme, a dare un forte segnale di unità e coesione, ingredienti fondamentali per permettere alla nostra Associazione di posizionarsi quale interlocutore autorevole e riconosciuto tra il tessuto economico locale e istituzioni, enti, ed altre organizzazioni. Sempre più strategico, infatti, sarà il ruolo dei corpi intermedi per meglio supportare aziende e, soprattutto, comunità e famiglie». Crosetto, 50 anni, imprenditore nel settore della meccanizzazione agricola di Marene, è al secondo mandato come presidente provinciale, dopo una lunga esperienza in ambito associativo a vari livelli territoriali. Componente della Giunta nazionale di Confartigianato, attualmente è anche vicepresidente europeo di SMEUnited, l'Organizzazione europea dell'artigianato e delle PMI. È, inoltre presidente di ARPROMA (Associazione Revisori Produttori Macchine Agricole), sodalizio che raggruppa circa 60 imprese della meccanica agricola. Nutrito il programma dei lavori con-

gressuali, suddiviso in due parti. Nella prima, dopo i saluti istituzionali di Federico Borgna, presidente della Provincia di Cuneo, Francesco Emanuel, sindaco di Caramagna Piemonte e Giorgio Felici, presidente di Confartigianato Piemonte, Joseph Meineri direttore generale di Confartigianato Cuneo ha

aperto i lavori congressuali. Primo punto all'ordine del giorno è stato il conferimento dell'iscrizione all'Albo ad Honorem di Confartigianato Cuneo di due figure di spicco del mondo associativo: Elio Sartori, a lungo dirigente dell'Associazione, scomparso nel 2017, e Nicola Gaiero, stimato commercialista e revisore dei conti di Confartigianato Cuneo (nonché presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Cuneo), prematuramente mancato nel 2020. Dopo la presentazione delle candidature, dei programmi e la relazione sui quattro anni trascorsi da parte del presidente territoriale Crosetto, l'acclamazione degli eletti, contestuale alla votazione degli organi del Collegio dei Revisori dei Conti (effettivi: Davide Merlino, Franco Roagna, Lorenzo Veza; supplenti: Gabriele Druetta, Maria Gabriella Rossotti) e Collegio dei Probiviri (effettivi: Maria Bertola, Claudio Dellerba, Renato Ghiso, Francesco Murru, Corrado Romano; supplenti: Giuseppe Baravalle, Luigi Cometto). La seconda parte ha visto lo sviluppo di una interessante tavola rotonda sul tema "Generare valore artigiano" moderata da Marco Berry. Sono intervenuti Filippo Barbera, professore ordinario di Sociologia Economica del Dipartimento CPS dell'Università di Torino, Giovanni Quaglia, presidente della Fondazione CRT, Ezio Raviola, vicepresidente della Fondazione CRC, Marco Granelli, presidente nazionale di Confartigianato Imprese.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 28 %

CONFARTIGIANATO Appello alla Regione

L'aumento del gas mette a rischio il settore ceramica

Maroso: «Uno shock inaspettato
C'è già chi sta chiudendo i forni»

●● Anche il settore ceramica alza un grido d'allarme sui costi della bolletta del gas. Una lettera inviata all'assessore regionale Roberto Marcato, fa sapere **Confartigianato**, chiede «attenzione e sostegno dalla Regione, direttamente e anche promuovendo adeguate azioni nei confronti del Governo» per «la manifattura d'eccellenza del comparto della ceramica». L'aumento del gas sta mettendo in seria difficoltà molte aziende: «Le imprese di produzione in ceramica, tra le quali si ricorda l'importanza del distretto veneto di Nove, dove da decenni i forni sono necessari a realizzare le opere conosciute in tutto il mondo, sono in forte difficoltà proprio per l'aumento del prezzo del gas. Per le aziende artigiane - riporta la lettera - questi costi non saranno più sostenibili se non saranno presi provvedimenti urgenti e tempestivi» con il rischio di mettere in ginocchio famiglie e imprese già nelle prossime settimane.

La missiva è firmata dal presidente di **Confartigianato** Veneto, Roberto Boschetto, e fa seguito alla denuncia fatta dalla presidente provincia-

le e regionale del comparto, la vicentina Maria Teresa Maroso, sul caro gas. «Le bollette sono passate, in pochi mesi, da 8mila a 24mila euro - spiega Maroso -. E c'è anche chi ha già spento i forni. Siamo di fronte a una crisi senza precedenti, tanto repentina quanto inaspettata». Dall'inizio dell'anno termico (il 1° ottobre) le bollette del gas hanno subito un incremento che sfiora il 300%. E non è finita, secondo le recenti simulazioni del Caem, consorzio di riferimento per **Confartigianato** per le forniture di energia elettrica e gas: in base agli aumenti previsti nel 2022, secondo l'attuale andamento del prezzo della borsa elettrica sia del gas che dell'energia, rispetto al 2021 l'aumento per un'azienda della ceramica con 20.790 kilowattora annui sarà del +178%, mentre per il gas con 1.981 metri cubi mensili l'aumento sarà del +246%. E ci sono anche tutti gli altri aumenti di costi di materie. «La batosta - sottolinea Maroso - ricade su 212 attività artigiane e sui loro 839 addetti in Veneto», dopo che da aprile in poi il settore aveva dato segnali di ripresa. ●



Maria Teresa Maroso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



LA SEGNALAZIONE

Allarme **Confartigianato** cataste di pneumatici che nessuno vuole più

Autoriparatori con officine e piazzali invasi da pneumatici usurati che nessuno vuol più ritirare. L'allarme arriva da Alessandro Marin, presidente della Federazione Autoriparazione della **Confartigianato** Metropolitana, che denuncia l'assurda situazione dovuta in buona parte al "mercato nero" di pneumatici. «Ciò che sta succedendo è assurdo; meccanici e gommisti che pagano all'acquisto la tassa di smaltimento per ogni singolo pneumatico preso non riescono più ad avere il servizio per il quale hanno già pagato. I Consorzi di raccolta in provincia di Venezia hanno superato il limite massimo di raccolta stimata in base alle tasse precedentemente pagate e non ritirano più. E la beffa è questa, si sono saturati perché il quantitativo reale di pneumatici immessi sul mercato supera di molto quelli tracciati». Saturazione conseguenza di acquisti online o fuori circuito. «Mentre chi ha già regolarmente pagato ora si trova in difficoltà, con ritardi nella raccolta anche di pneumatici sostituiti ancora quest'estate, e con piazzali e officine diventati discariche di gomme». Per un'impresa su cinque, è la stima, il ritardo di recupero supera i 4 mesi e le 754 imprese di autoriparazione del veneziano (delle quali 42 sono gommisti puri) temono multe per le cataste di pneumatici in aree non adibite alla conservazione dei rifiuti. —



Le cataste di gomme

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 9 %

Gli obiettivi del secondo mandato di Luca Crosetto, confermato presidente provinciale

Tradizioni e “kit” digitali

Le sfide di Confartigianato

IL RETROSCENA

MATTEO BORGETTO

Anticipare i cambiamenti, per non farsi cogliere impreparati sul mercato. Sfruttare le nuove tecnologie e l'innovazione digitale. Puntare sulla qualità dei prodotti e dei servizi. Sono le sfide che accompagneranno il secondo mandato di Luca Crosetto, 50 anni, imprenditore di Marene, confermato presidente di Confartigianato Imprese Cuneo per il prossimo quadriennio. La nomina domenica, per acclamazione, a Caramagna, al quarantesimo congresso del sindacato che ha riunito 294 delegati di zona in rappresentanza delle quasi 9000 aziende associate.

All'assemblea, coordinata dal presidente nazionale, Marco Granelli, è stata votata all'unanimità la squadra di Crosetto, che vedrà come vicepresidente vicario l'albese Daniela Balestra (già vicepresidente uscente) e come vicepresidente il saluzzese Michele Quaglia. I lavori sono stati suddivisi in due parti. Ai saluti del presidente della Provincia, Federico Borgna, del sindaco di Caramagna Francesco Emanuel, di Giorgio Felici (presidente di Confartigianato Piemonte) e Joseph Meineri (direttore generale Confartigianato Cuneo), è seguito il conferimento dell'iscrizione all'Albo ad honorem di due figure di spicco del mondo associativo: Elio Sartori, a lungo dirigente dell'associazione, morto nel 2017, e Nicola Gaiero, stimato commercialista e revisore dei conti di Confartigianato

Cuneo, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Cuneo, deceduto l'anno scorso. Poi la presentazione delle candidature, dei programmi, la relazione sui quattro anni trascorsi, e infine l'elezione dei vertici provinciali.

«Ci sentiamo onorati e orgogliosi – ha detto Crosetto -. Onorati per la rinnovata fiducia alla nostra squadra, costruita nel segno della continuità, proiettata ad affrontare con slancio e tenacia il futuro a fianco delle nostre imprese e del nostro territorio. Orgogliosi per essere riusciti a dare un forte segnale di unità e coesione, fondamentali per permettere all'associazione di essere un interlocutore autorevole, riconosciuto tra il tessuto economico locale e istituzioni, enti, ed altre organizzazioni». Concetti ripresi anche nella tavola rotonda «Generare valore artigiano», moderata da Marco Berry, con gli interventi di Filippo Barbera (Università di Torino), Giovanni Quaglia (presidente Fondazione Crt), Ezio Raviola (vicepresidente Fondazione Crc) e del presidente nazionale Granelli. La frase simbolo: «Non subire passivamente le circostanze, ma avere una visione sul lungo periodo – ha sottolineato ancora Luca Crosetto -. Siamo pronti ad accompagnare gli imprenditori in un percorso di maggiore consapevolezza, con iniziative di formazione e informazione per “allenarsi” con gli strumenti giusti a progettare continuità e crescita aziendale».

E parlando di strumenti, la grande opportunità è rappre-

sentata dalle nuove tecnologie, la manifattura digitale, i processi organizzativi flessibili, i nuovi e moderni modelli commerciali. «Nella cassetta degli attrezzi dell'artigiano del domani non dovranno mancare questi fattori abilitanti – così il presidente -, ma non dovranno mai sovrapporsi al “valore artigiano”, principale caratteristica delle aziende, che ha contribuito a creare quel “made in Italy” e “made in Cuneo” invidiati e copiati da tutto il mondo». Tra gli esempi virtuosi di nuovi «attrezzi digitali» a disposizione degli artigiani, il sito web ImpresaDigitale.eu, che offre una serie di funzionalità per agevolare la gestione aziendale. Guardando al futuro, «l'innovazione dovrà andare a braccetto con il grande tema della sostenibilità ambientale. Non deve stupire che anche gli artigiani guardino con grande senso di responsabilità ai temi della transizione ecologica, dell'economia circolare e delle energie rinnovabili. Dovremo saperci adattare, trovare nuovi modelli sostenibili di produzione e di consumo per non nuocere alle future generazioni».

Il denominatore comune, ancora una volta, sarà la qualità. «È il nostro tratto distintivo - ha concluso Crosetto - e dobbiamo imparare a raccontarci meglio, per sopravvivere all'inevitabile concorrenza della grande produzione e dei giganti del web. Va in questa direzione il progetto “Creatori di Eccellenza”, per valorizzare aziende e prodotti, promuovere il nostro splendido territorio anche in un'ottica turistica e culturale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 39 %



Da sinistra Giorgio Felici (presidente regionale Confartigianato), Luca Crosetto (presidente provinciale), Marco Granelli (nazionale), Daniela Balestra (vicepresidente vicario provinciale), Michele Quaglia (vicepresidente provinciale) e Joseph Meineri (direttore generale Confartigianato)

Diversi i temi trattati dal presidente nazionale Granelli e dal ministro dello Sviluppo economico Giorgetti

Lecco presente all'assemblea nazionale di **Confartigianato**

LECCO

(ces) Lecco all'Assemblea nazionale di **Confartigianato** Imprese, tenutasi a Roma all'Auditorium della Conciliazione. Presenti il presidente **Daniele Riva** con la vice presidente vicario **Ilaria Bonacina**, la vice presidente **Monica Longhi**, il segretario generale **Vittorio Tonini** e **Michele Ticozzi**, membro del Comitato di Direzione.

«Vogliamo un Paese che sostenga convintamente il nostro impegno a costruire il futuro. Chiediamo il pieno coinvolgimento delle piccole imprese nell'attuazione del Pnrr e grandi riforme per rimuovere gli ostacoli storici allo sviluppo del Paese e al rilancio delle attività produttive». E' il messaggio lanciato dal presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli**.

E immediata è arrivata la risposta del Ministro dello Sviluppo economico **Giancarlo Giorgetti** il quale, nel suo intervento all'Assemblea, ha detto: «Questo è il tempo dell'investimento privato, è il tempo degli imprenditori, senza imprenditori coraggiosi non c'è possibilità di vincere queste sfide, non c'è Stato che possa generare sviluppo economico. Ma appunto perché è tempo dell'investimento e degli imprenditori è anche il tempo della cultura del lavoro, e del lavoro manuale, che in questo Paese è stato a torto considerato lavoro di serie B. Senza lavoro manuale non c'è futuro. La grande sfida dietro la Next Generation Ue è che ci siano tanti giovani imprenditori e tanti nuovi artigiani. E questo è l'investimento che sta facendo il Governo, che ha il dovere di creare le condizioni materiali e anche morali affinché questa ripresa e rinascita ci sia».

L'Assemblea si è aperta con la lettura del messaggio inviato dal Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, che ha voluto rimarcare che «il mondo della piccola impresa diffusa ha affrontato con coraggio e resilienza questa durissima prova, con-

fermando il suo ruolo di ossatura delle comunità territoriali e di ancora per la tenuta sociale».

E proprio al ruolo svolto dagli artigiani e ai piccoli imprenditori durante la pandemia, alla loro grande capacità di resilienza, si è richiamato il presidente Granelli nell'indicare le condizioni necessarie per agganciare la ripresa. A cominciare dal Pnrr «le cui risorse - ha detto - non si devono disperdere in spese improduttive. Ma soprattutto bisogna fare leva sui punti di forza del Paese, puntando sulle micro e piccole imprese, il 94% del sistema produttivo, che contribuiscono a fare dell'Italia la seconda manifattura d'Europa dopo la Germania».

«Sottoscrivo quando detto dal presidente Granelli - commenta Riva - Nel Pnrr occorre un Garante per le Mpi e in questo senso attribuiamo strategica importanza al Tavolo Permanente con le Parti sociali, perché sia una reale occasione di coinvolgimento e di collaborazione. Passiamo poi a un altro tema cruciale, quello delle riforme, senza le quali non si va da nessuna parte. A cominciare dal fisco perché paghiamo troppe tasse, quasi 18 miliardi in più rispetto alla media dell'Eurozona, e in modo troppo complicato. E allora, meno tasse e più semplici da pagare: è questa la strada per rilanciare lo sviluppo. L'accordo raggiunto tra i partiti della maggioranza rappresenta la giusta direzione per aggredire la pressione fiscale e semplificare la vita delle imprese. Riteniamo infatti corretto che la riduzione dell'Irpef riguardi tutte le forme di reddito in cui è essenziale la componente lavoro. E consideriamo altrettanto indispensabili l'introduzione della tassazione proporzionale del reddito d'impresa per ditte individuali e società di persone e il superamento dell'Irap per le piccole imprese».

Tra le riforme per lo sviluppo, il presidente Granelli ha poi indicato la necessità di

investire sulla formazione tecnica e professionale, mentre sul fronte del sostegno finanziario alle imprese ha sollecitato forme di capitalizzazione per valorizzare il rapporto della piccola impresa con il suo territorio sul modello dei «minibond», e di ricostituire la finanza di territorio agendo sui Confidi in una logica di riforma che li abiliti ad andare oltre la garanzia. Tra i cambiamenti strutturali da attuare, il numero uno di **Confartigianato** ha puntato l'attenzione sulla riforma del codice degli appalti e ha rinnovato l'appello a non frenare il superbonus 110% e gli incentivi per il sistema casa che stanno rimettendo in moto il settore delle costruzioni, con benefici per l'ambiente e i consumatori.

Alle sollecitazioni del Presidente Granelli, il Ministro dello Sviluppo economico Giorgetti ha risposto ricordando l'impegno del Governo per attuare l'impatto delle bollette energetiche sui bilanci di famiglie e imprese e spiegando che «in alcuni settori questo rischia di mandare fuori mercato e rendere impossibile l'attività economica. E' un imperativo che dobbiamo porci come Governo».

Sul fronte del fisco, Giorgetti ha rimarcato: «L'accordo di maggioranza sull'utilizzo degli 8 miliardi destinati alla riduzione delle tasse è un primo intervento importante che si rivolge principalmente ai ceti medi. E' però semplicemente un primo step rispetto alla riforma del sistema fiscale, perché se non si genera ricchezza è difficile trovare risorse superiori anche rispetto a quelle che abbiamo stanziato». Infine, il richiamo alla situazione del Paese: «Almeno i dati ci suggeriscono che l'Italia vive un momento magico, un momento positivo che nasce anche dal rimbalzo» rispetto a quello «che abbiamo passato nei due anni che ci hanno visto fronteggiare la crisi» legata alla pandemia da Covid-19.



Superficie 32 %



La delegazione lecchese presente all'Assemblea nazionale di Confartigianato Imprese, tenutasi a Roma all'Auditorium della Conciliazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Caro tariffe Gli aumenti di gas ed energia elettrica

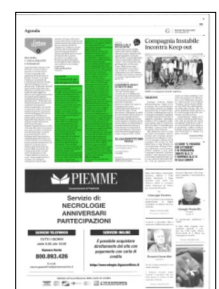
Il caro tariffe di energia elettrica e gas sta incidendo pesantemente su aziende e famiglie, spesa destinata a salire con l'inverno alle porte. Una situazione che avviene perché molte piccole aziende hanno contrattualizzato tariffe legate all'andamento della borsa elettrica, sostenendo così costi non prevedibili e in continuo aumento. Nel solo mese di ottobre, ad esempio, il salto tariffario per l'energia elettrica rispetto al mese precedente è stato del 40%.

Preoccupano le tariffe di questo ultimo trimestre dell'anno e ancor di più quelle del 2022, anche se è previsto per il gas naturale una riduzione dal periodo primaverile, previsione però tutta da dimostrare. Gli aumenti delle tariffe dell'energia elettrica e del gas stanno mettendo in seria difficoltà molte imprese, in particolare quelle di piccole dimensioni. In questa fase sottoscrivere nuovi contratti con forniture a tariffa fissa (quindi molto alte) appare non conveniente perché comporterà il mantenimento delle stesse per l'intero periodo contrattuale. Nel contempo, sottoscrivere contratti a tariffa indicizzata comporterà costi molto alti per il primo trimestre, che è il periodo dell'anno con maggiore utilizzo di energia elettrica e gas, sperando poi di poter beneficiare degli eventuali cali dell'andamento della borsa elettrica, di cui però non c'è certezza. La situazione è insostenibile. Le imprese non possono vivere sull'incertezza e

il timore di quel che può accadere da qui alla primavera. Come si può programmare la propria attività? Il Caem, che è il consorzio di nostro riferimento per le forniture di energia elettrica e gas, che opera per diverse migliaia di piccole imprese, ha fatto alcune simulazioni sugli aumenti nel 2022, sulla base dell'attuale andamento del prezzo della borsa elettrica sia sul gas che sull'energia. Ne emerge uno scenario davvero incerto se il livello della borsa elettrica si manterrà com'è attualmente anche per il 2022. Ecco perché ci aspettiamo un intervento legislativo che vada ben oltre i 3 miliardi dichiarati e messi a disposizione dal Governo. È il momento che tutti i soggetti pubblici, per quanto in loro potere, intervengano con formule di abbattimento dei costi energetici. Nel frattempo in questi giorni l'Acquirente unico nel corso di un'audizione alla Camera sull'andamento dei prezzi dei prodotti energetici ha affermato che sulla base delle informazioni a oggi disponibili e dei livelli attesi sui mercati internazionali del gas, nel primo trimestre del prossimo anno si potrebbe determinare un aumento delle condizioni economiche della maggior tutela di ben oltre il 20%, rispetto all'ultimo aggiornamento trimestrale, nonostante le azioni predisposte dal Governo sugli oneri. Un peso ulteriore e ormai insopportabile per molte piccole imprese e per famiglie.

Marco Campion
Presidente di Confartigianato
Polesine

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 11 %